

Redavid attacca Giubilo per il parco archeologico
Rinviate le decisioni per Mondiali e bilancio

«Manie di protagonismo» sui Fori

UNTM, 18-9-83

La giunta comunale decide di non decidere sui Mondiali e bilancio, ma si divide sul Progetto Fori e su quello per il parco dell'Appia Antica. A sparare bordate contro il sindaco è l'assessore alla Cultura Gianfranco Redavid, socialista, «angustiato e perplesso» per la «gestione propagandistica» e l'«orgia di protagonismo a livello comunale e regionale» che rischia di affossare la realizzazione dei progetti.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Mondiali e bilancio comunale, è tornato tutto in alto mare. Dopo tre ore abbondanti di riunione di giunta, ieri mattina in Campidoglio, ieri certo c'è una cosa sola: che niente è certo. Se l'assessore ai Lavori pubblici, Massimo Palombi, ritiene che con la caduta del decreto governativo sui Mondiali non sia possibile fare più nulla o quasi («E' una vedova del decreto», ironizza il vicesindaco Pierluigi Severi), c'è chi, come lo stesso Severi, pur sostenendo che molti progetti ancora si possono realizzare, di fatto mette una pietra sopra i «fiori all'occhiello» del pentapartito, dal sottobosco dell'Appia al raddoppio dell'Olimpica, dall'anello ferroviario al nuovo tunnel sotto la collina Fleming.

In pratica, tra un decreto che non sarà approvato e un

altro che non si sa se e come verrà presentato, la macchina dei progetti e dei finanziamenti è inceppata. Su tutto, poi, incombe il rischio che nel nuovo decreto non siano previste le procedure accelerate per l'approvazione di progetti, senza le quali è impensabile realizzare in tempo la gran parte delle opere. Per questo la giunta - che la prossima settimana incontrerà il ministro Tognoli - solleciterà il governo a dare chiarimenti sul decreto per i Mondiali e a rilanciare la legge per «Roma capitale», per il quale il sindaco chiede una «corsia preferenziale» o la trasformazione in decreto.

Polemico con la Dc e con il sindaco è l'assessore alla Cultura, Gianfranco Redavid, «angustiato e perplesso» per l'«approssimazione e la mancanza di programmazione» nell'iniziativa sui Fori e sul parco dell'Appia Antica. Il Comune - denuncia l'assessore alla Cultura - non è stato coinvolto nell'elaborazione del progetto di legge regionale sul parco, mentre non si è previsto niente, al di là dello scontro, per i sondaggi archeologici nell'area dei Fori. In tutta la vicenda - secondo Redavid - si è manifestata «un'orgia di protagonismo» in Comune e in Regione. La freccia è chiaramente indirizzata soprattutto al sindaco Giubilo, che fino all'ultimo avrebbe tenuto Redavid all'oscuro della sua intenzione di recuperare il Progetto Fori.

Soluzione salomonica, infine, quella proposta da Severi per i tagli al bilancio. Se venissero approvati tutti i progetti per i Mondiali, il buco sarebbe di 480 miliardi, che diventano 749 con le altre «richieste motivate» avanzate dagli assessorati. Ma dato che per ora non si sa quali opere saranno effettivamente approvate, la giunta si limiterà a presentare la bozza di bilancio elaborata in marzo, affiancata da una lista (che verrà sottoposta la prossima settimana alla commissione Bilancio) dei tagli possibili, rimandando ogni decisione concreta al momento in cui si avrà finalmente un quadro attendibile della situazione.

«Tanti anni persi e progetti dimenticati»

MARIO MANIERI ELIA

Mi auguro proprio che la questione dei Fori Imperiali non si riapra, oggi, ai livelli di massimalismo e di settorialità polemica in cui si aprì al tempo di Petruccioli, con tanto slancio ma con minore capacità di ascolto riguardo alla complessità e alla varietà di aspetti che il problema sottende: alcuni si schierarono come in un referendum, pro o contro la via dell'Impero.

Negli anni successivi, vi fu una attenta elaborazione intersettoriale, cui un po' tutti hanno contribuito, che ha impegnato, per le sue competenze e la sua intraprendenza, la soprintendenza archeologica e, per gli aspetti più complessivi, l'assessorato al centro storico. Questa elaborazione ha cercato di dare il giusto respiro scientifico e culturale

al grande problema, ben al di là delle contrapposizioni manichee, ideologico-corporative, della prim'ora; giungendo a proposte concrete riguardanti non certo un progetto definito sin d'ora in ogni sua parte ma l'avvio di un vero processo di gestione urbana. Ma con la caduta della giunta di sinistra c'è stato il blocco quasi totale delle iniziative anche in questo settore.

Ritengo che oggi si debba essere d'accordo sul fatto che tutta la zona archeologica, da Piazza Venezia all'Appia Antica sia considerata area di ricerca, confermando la sua enorme importanza di territorio urbano agibile per ogni tipo di analisi conoscitiva, sia indiretta che diretta. Quindi anche di scavo. È altrettanto importante affermare che



I Fori imperiali

questa ricerca, che si svolgerà per decenni, debba convivere con la città attuale e con tutte le sue esigenze che includono certo il bisogno di conoscenza e di riflessione sul proprio passato remoto e meno remoto.

Questa lunga ed esaltante convivenza tra infrastrutture urbane, cantieri di ricerca e parco archeologico comporterà una accuratissima programmazione delle varie fasi di intervento, via via che la ricerca procede. In pratica, si deve prevedere una progettazione continua da realizzarsi come gestione di un formidabile processo di conoscenza/trasformazione.

È impensabile sostenere oggi che il progetto già esistente è tremendamente ripro-

pensare che sia possibile tracciarlo sin d'ora. Ciò che va progettato è l'avvio del processo di cui si è detto, con le prime ipotesi di una sua articolazione nel tempo e nello spazio. In tale quadro non va escluso, anzi va mobilitato, l'apporto creativo della progettazione architettonica, avviando sin d'ora proposte parziali di soluzioni soprattutto ai bordi, nei luoghi in cui la città attuale si affaccia sull'area problematica della ricerca. In proposito un concorso internazionale di idee era stato già istituito da una commissione di esperti istituita dall'assessore Carlo Aymonino. E tale materiale preparatorio è stato pubblicato e poi tenuto ben chiuso nei cassetti, insieme a tanti altri studi e progetti rimasti inascoltati.